

**Mediterranean Rehabilitation Conference
Malta, Forte S. Angelo 11-12 dicembre 2000**

Tratto da Peregrinationes III,
pubblicazione dell'Accademia Internazionale Melitense

Indirizzo di saluto

Hon. Dr. Edward Fenech Adami
Primo Ministro di Malta

Un rapido sguardo ai titoli dei colloqui che avranno luogo durante la Conferenza suggerisce quasi una litania. La stessa unica parola ricorre sette volte, seguita dal nome di un diverso Paese: riabilitazione in Giordania, riabilitazione in Egitto, riabilitazione in Portogallo, e così via. L'effetto ottenuto è simile a quello che gli antichi retori paragonavano al suono di un martello che batte sull'incudine. Il nostro incontro sarà assolutamente monotematico.

Solo i primi tre interventi, la mia presentazione e quella del Conte Marullo, nonché il preambolo storico del Professor Ellul-Micallef, sono stati improntati secondo una formula diversa. Ad ogni modo intendiamo contribuire agli stessi temi, seppure in modo diverso.

Il nostro compito è quello di evidenziare come questa importante specializzazione medica alla quale vi siete dedicati possa contribuire direttamente anche ad un diverso tipo di riabilitazione che è oggi in corso, ossia quella dei rapporti storici esistenti tra i maltesi e l'Ordine Ospedaliero che ha ormai assunto nell'uso comune il nome del nostro Paese.

Riabilitazione, come nessuno meglio di un medico può comprendere, non significa semplicemente ritornare allo *status quo ante*. Il tempo è irreversibile, ma a volte è possibile riprendere le attività che per una ragione o per l'altra erano state interrotte, o riallacciare rapporti che erano stati spezzati.

La popolazione di Malta e l'Ordine di San Giovanni sono da secoli uniti nello svolgimento di attività che sono sfociate nelle esigenze e nelle richieste di molti, una immagine comune e, in un certo senso, una identità comune. A volte è necessario dissipare tale confusione, mentre sotto altri aspetti la percezione degli obiettivi comuni è allo stesso tempo profonda e precisa.

Ad esempio, è significativo che uno dei compiti di cui il Governo maltese si è fatto carico poco dopo aver ottenuto l'indipendenza sia stato quello di promuovere presso le Nazioni Unite l'attenzione verso il problema della terza età, ancora ampiamente trascurato.

A seguito di tale iniziativa, la questione è stata affrontata a livello mondiale ed è stata fondata a Malta una istituzione internazionale dedicata a questa area di studio. Oggi il problema sta assumendo una sempre maggiore rilevanza nel contesto internazionale, trattandosi evidentemente di un ambito dove spicca il problema della riabilitazione.

È altrettanto evidente che una sensibilità antica e storicamente sviluppata verso il problema della riabilitazione non può che alimentare la conoscenza di un problema così sentito praticamente in ogni parte del mondo da trascendere la sua dimensione puramente medica.

Questo mi porta a considerare un'altra caratteristica dell'odierna conferenza: il Mediterraneo. Il particolare interesse per le questioni relative al Mediterraneo è infatti un aspetto chiave delle attività promosse dall'Accademia Internazionale Melitense.

Queste questioni sono fondamentali anche per le politiche governative del mio Paese. Malta si trova in una posizione irremovibile e insostituibile nel cuore del Mediterraneo, mare intorno al quale le sedi dell'Ordine si sono avvicinate nel corso dei secoli. Per questo l'Ordine di San Giovanni è stato spesso considerato una specie di prefigurazione simbolica dell'Unione Europea. Ci viene quindi naturale pensare al mondo Mediterraneo come a un tutt'uno sotto vari aspetti.

Malta è attualmente impegnata nel processo di ammissione all'Unione Europea, non solo per intento dichiarato del governo maltese, ma anche per l'aspettativa esplicita dei leader europei affinché l'importante funzione della presenza maltese nelle sfere decisionali dell'Europa possa tradursi in un chiaro enunciato dei punti di vista del Mediterraneo.

Le divisioni ed i conflitti che ancora lacerano il tessuto della zona mediterranea ci vedono ovviamente molto coinvolti. In particolare, è inevitabile che il destino di Gerusalemme, con il suo significato così unico e profondo non solo per Ebrei, Musulmani e Cristiani ma per tutti coloro che apprezzano ciò che essa simboleggia, debba interessare tutti noi.

Non sorprende infatti che pochi giorni fa, in uno spirito utopistico quasi disperato, un incontro di esperti tenutosi nella città patrimonio mondiale di La Laguna nelle Isole Canarie abbia stabilito che i luoghi sacri di Gerusalemme appartengono secondo logica al patrimonio comune dell'umanità secondo la definizione proposta originariamente da Malta alle Nazioni Unite, che dovrebbe costituire la base di un programma di riabilitazione per la Città Santa con il sostegno di tutto il mondo.

Purtroppo non si può non vedere, a Gerusalemme, come i traumi del passato, non curati adeguatamente e che quindi hanno continuato a ulcerarsi, rappresentino gli ostacoli più gravi allo sviluppo pacifico di questa parte del mondo.

Uno dei segni più positivi dello spirito della popolazione maltese è la presenza di numerosi volontari attivi, provenienti da tutti gli strati della società maltese, in aree che sono state o sono tuttora scenari di conflitti violenti.

È evidente comunque che servono risorse di gran lunga maggiori per sanare le varie piaghe sociali, economiche, culturali e fisiologiche che ultimamente si sono riaperte nel più selvaggio e barbaro dei modi. Questo è uno dei problemi principali che tanto i leader politici mondiali quanto la gente comune che vive in queste aree devono affrontare.

In tale ottica, eventi come la Conferenza sulla Riabilitazione del Mediterraneo possono dimostrarsi una preziosa opportunità per condividere le esperienze e conoscenze al riguardo. La mia presenza qui, e queste brevi ma sentite parole di benvenuto, vogliono semplicemente significare l'impegno del mio governo ad adoperarsi fianco a fianco con l'Ordine di San Giovanni per rinnovare il sostegno alle tradizioni ospedaliere e riabilitative, tradizioni secolari nella nostra isola e sviluppatesi sotto varie forme di partnership, tra cui l'opera culturale e scientifica dell'Accademia che oggi ospita questo dibattito. Desidero ringraziare in particolare gli eminenti scienziati dediti allo sviluppo delle pratiche della riabilitazione ai suoi livelli fisici fondamentali. Mi trovo qui per accomunare le loro esperienze nell'interesse degli obiettivi comuni.